



Finalmente libera (2022)

Una finestra credibile sul mondo dei ventenni. Con bravi interpreti e buoni dialoghi.

Un film di Giuseppe Di Giorgio con Camilla Tedeschi, Erika Franceschini, Valentina Carrino, Vera Castagna. Genere Commedia durata 93 minuti. Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: mercoledì 15 giugno 2022

Mettersi in discussione per ritrovare la libertà interiore.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Roberta, dopo essere stata bocciata ad un esame universitario e quindi costretta ad andare fuori corso, decide, non senza reticenze, di concedersi qualche giorno di vacanza insieme al fratello e ad un gruppo di coetanei tra cui spicca l'amica del cuore Alyssa. Roberta è anche tormentata sul piano sentimentale perché è stata da poco lasciata dal suo ragazzo ormai storico e non sa se e quanto sentirsi disponibile per nuove esperienze.

Partendo da Pavia e avendo come meta le spiagge assolate il film trova la sua giusta dimensione nei dialoghi mai retorici o artefatti dei protagonisti.

Giuseppe Di Giorgio alla sua opera seconda realizza un film il cui pregio di base è offerto da un mix di due elementi che risultano particolarmente ben assemblati: la sceneggiatura e il casting. Prendendo come fonte d'ispirazione il romanzo "Libera" di Gabriella Morgillo, la quale ha scritto la sceneggiatura con la supervisione del regista e di Roberto Attolini, il film apre una finestra sul mondo dei ventenni con un'aderenza al loro vissuto e, in particolare, al loro linguaggio che rende ogni battuta credibile anche quando si affronta il terreno, spesso scivoloso in fase di scrittura, dei rapporti amorosi.

La protagonista si ritrova combattuta tra più opportunità e anche i comprimari non sono inerti in materia. Ma anche una buona sceneggiatura vedrebbe vanificare le proprie potenzialità se poi quelle parole e azioni non trovassero la giusta credibilità negli attori a cui vengono affidate. Questo è l'altro pregio del film.

Tutti gli interpreti, ivi compresi quelli che hanno ruoli minori, si dimostrano in più che buona sintonia con le battute e le situazioni previste per loro senza la minima stonatura. A volte basta un solo interprete non adeguato per creare quel senso di finzione che mette in forse l'esito complessivo.

Di Giorgio quindi è più che sulla buona strada. Gli manca ancora, ma viste le premesse si tratta solo di attendere, quel tocco di autorialità che faccia sì che questi incontri e anche scontri tra personaggi superino la contingenza degli intrecci per acquisire quel valore in più che renda chi li ha portati sullo schermo riconoscibile. In questo caso è come se il regista si fosse celato dietro la storia quasi non volendosi far notare.

È un lusso questo che si possono concedere gli 'arrivati', quegli autori cioè che ormai sono così riconoscibili che possono giocare a nascondino con il pubblico. Chi è invece agli inizi dovrebbe porre delle proprie marche stilistiche senza timore ma anzi con la convinzione dei propri mezzi. Di Giorgio questi mezzi li ha. Non resta che attendere.